



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 19.9.2012
SWD(2012) 266 final

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

che accompagna il documento

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio

che istituisce il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario

{COM(2012) 514 final}

{SWD(2012) 265 final}

PREMESSE E QUADRO ISTITUZIONALE

Il trattato di Lisbona prevede l'istituzione di un Corpo volontario europeo di aiuto umanitario (articolo 214, paragrafo 5) per consentire ai giovani europei di apportare un contributo alle azioni di aiuto umanitario dell'Unione. Nel novembre 2010 la Commissione ha adottato una comunicazione su tale Corpo volontario e nel 2011 sono state adottate conclusioni del Consiglio e una dichiarazione scritta del Parlamento europeo. La Commissione ha proposto una dotazione di 210 milioni di EUR per il Corpo volontario nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.

CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE

Le parti interessate, fra cui le principali organizzazioni di aiuto umanitario e di volontariato e gli Stati membri, sono state continuamente coinvolte nel processo di istituzione del Corpo volontario, e questo fin dal principio (inizio 2010). Informazioni e conoscenze sono state raccolte anche attraverso studi/valutazioni esterne, apposite conferenze e una consultazione pubblica on-line.

Le parti interessate hanno ripetutamente sottolineato la necessità che il Corpo volontario sia basato sulla domanda e tenga conto degli effettivi bisogni, in modo da garantire un reale impatto sulle popolazioni beneficiarie. Tale Corpo dovrebbe mobilitare i volontari per manifestare i valori che sono al centro del progetto europeo, fornendo assistenza umanitaria e facendo convergere il ricorso ai volontari con la tendenza del settore ad una maggiore professionalità. Alcune parti interessate hanno anche suggerito di operare una differenziazione fra i giovani meno qualificati, da non mobilitare nelle azioni umanitarie che pongono problemi di sicurezza, e volontari con esperienza. È stata sottolineata infine l'importanza della capacità delle organizzazioni d'accoglienza locali nel garantire che il contributo dei volontari abbia un impatto sostenibile sulle comunità di accoglienza.

In base ai risultati delle valutazioni e delle consultazioni, e per testare alcune delle possibili caratteristiche del futuro Corpo volontario, la Commissione ha lanciato due serie di progetti pilota che vanno dal 2011 al 2013. I primi insegnamenti tratti dai progetti pilota sono stati utilizzati per impostare la presente valutazione d'impatto.

DEFINIZIONE DEI PROBLEMI E SUSSIDIARIETÀ

Dai dati recenti emerge un aumento generale nel numero di volontari attivi nell'UE negli ultimi 10 anni. Gli Eurobarometri (2010) mostrano che gli Europei considerano il campo della solidarietà e degli aiuti umanitari quello in cui il volontariato svolge il ruolo più importante. L'88% degli Europei è a favore della creazione di un Corpo volontario umanitario. Se il 68% è al corrente dei finanziamenti dell'UE per gli aiuti umanitari, solo il 30% si sente bene informato. Inoltre, nonostante l'aumento della domanda di volontariato nei paesi terzi in azioni umanitarie, la maggior parte dei volontari mobilitati al di fuori dell'UE sono tuttora impegnati in progetti di cooperazione allo sviluppo a più lungo termine piuttosto che in interventi d'aiuto umanitario.

Nonostante esista già una serie di programmi di volontariato, continuano ad esservi grosse carenze e lacune che impediscono a tali programmi di raggiungere il pieno potenziale di sostegno all'azione umanitaria. La mancanza di un approccio UE sistematico e strutturato al volontariato, le considerevoli differenze fra Stati membri nel livello di sviluppo del volontariato e la sua limitata visibilità impediscono a tale attività di svilupparsi pienamente nell'UE, e limitano la partecipazione delle persone di buona volontà o desiderose di dare, attraverso il volontariato, un contributo concreto alle azioni di aiuto umanitario dell'UE.

Sono stati individuati i seguenti problemi specifici: (i) la mancanza di un approccio UE strutturato al volontariato, incluse le considerevoli differenze fra Stati membri nel livello del volontariato; (ii) la scarsa visibilità dell'azione umanitaria dell'UE e della solidarietà con le popolazioni in stato di necessità, che porta a una limitata sensibilizzazione fra i cittadini europei e causa grosse difficoltà a chi vuole dare, col proprio coinvolgimento, un contributo concreto all'aiuto umanitario; (iii) la mancanza di meccanismi uniformi di individuazione e di selezione da utilizzare in modo coerente fra gli Stati membri, cosa che rende difficile far corrispondere la disponibilità di volontari e la richiesta delle organizzazioni; (iv) la mancanza di volontari sufficientemente qualificati ai fini dell'aiuto umanitario, che porta a situazioni in cui le organizzazioni di volontari meno esperte impiegano personale sprovvisto delle minime competenze o conoscenze dei principi umanitari; (v) carenze nelle capacità d'intervento degli aiuti umanitari a causa del maggior numero e delle maggiori dimensioni delle crisi umanitarie e delle maggiori esigenze umanitarie, cosa che rende essenziale aumentare la quantità di risorse qualificate da mobilitare in situazioni di crisi in cui le capacità di soccorso locali e internazionali sono spesso sopraffatte; (vi) la debole capacità delle organizzazioni d'accoglienza di garantire che il contributo dei volontari abbia un impatto sostenibile sui beneficiari.

In mancanza di un'iniziativa a livello UE i problemi sollevati sopra non verrebbero affrontati. Inoltre, l'assenza di un'azione dell'Unione sarebbe incompatibile col trattato di Lisbona, che richiede l'istituzione del Corpo volontario europeo di aiuto umanitario.

OBIETTIVI

Mobilitare in modo più efficace la capacità di volontariato nell'UE può essere un modo utile per proiettare un'immagine molto positiva dell'Unione nel mondo. Può rafforzare l'interesse nei progetti pan-europei destinati a sostenere le attività di aiuto umanitario, comprese le attività della protezione civile di carattere umanitario, non necessariamente solo con una maggiore mobilitazione di operatori ma anche grazie a una preparazione migliore. Ciò può rafforzare i benefici a favore delle comunità d'accoglienza e l'impatto sui volontari stessi, attraverso lo sviluppo sia di capacità specifiche rilevanti per il mercato del lavoro nel settore umanitario che di competenze utili per la propria vita, come resilienza personale e conoscenza e comprensione interculturali.

Il lavoro del Corpo volontario di aiuto umanitario è concepito per andare a vantaggio delle organizzazioni di invio, delle comunità per cui esse operano, dei volontari e in tal modo dell'EU nel suo insieme. Queste considerazioni sono state tradotte negli obiettivi esposti in appresso.

Obiettivo generale

- Esprimere i valori umanitari e la solidarietà dell'UE con le popolazioni in stato di necessità attraverso la promozione di un efficace e visibile Corpo volontario europeo

di aiuto umanitario, quale rafforzato contributo dell'UE alla capacità generale di risposta alle crisi umanitarie.

Obiettivi specifici

- Migliorare la capacità dell'Unione di apporto di aiuto umanitario ;
- Migliorare le capacità e le competenze dei volontari e delle condizioni in cui operano;
- Promuovere la visibilità dei valori umanitari dell'Unione;
- Rafforzare le capacità delle organizzazioni ospitanti nei paesi terzi;
- Rafforzare la coerenza/l'interconnessione fra Stati membri per migliorare le opportunità dei cittadini europei di partecipare ad azioni di aiuto umanitario;
- Rafforzare i criteri di individuazione e di selezione dei volontari.

Obiettivo operativo

- Istituire un quadro per contributi comuni dei cittadini europei alle azioni di aiuto umanitario dell'Unione (trattato di Lisbona, articolo 214, paragrafo 5).

OPZIONI

In mancanza di un Corpo volontario di aiuto umanitario (**“Nessuna nuova azione a livello UE”**), i volontari continuerebbero presumibilmente ad essere impiegati per lo più nella cooperazione allo sviluppo a più lungo termine, e i singoli programmi nazionali di volontariato e le ONG continuerebbero verosimilmente ad applicare i loro metodi di individuazione e di selezione.

Tale situazione porterebbe a “sprecare” un potenziale di volontariato per gli aiuti umanitari anche a causa della mancanza di capacità – in seno alla comunità delle ONG e fra governi nazionali – di sviluppare e offrire una formazione adeguata. Per tali ragioni le organizzazioni di invio continuerebbero anche a mobilitare volontari che non sempre hanno le competenze necessarie, senza alcuna garanzia quanto alla qualità delle mobilitazioni o dell'impatto effettivo dell'impegno dei volontari sulle comunità locali. L'impatto sulle organizzazioni d'accoglienza e sulle comunità locali sarebbe a sua volta limitato e dipenderebbe in definitiva dalle risorse delle organizzazioni d'accoglienza, che sono spesso molto esigue.

Infine, in mancanza di una nuova azione a livello dell'Unione, la visibilità dell'UE non verrebbe rafforzata. Per tali ragioni, e dato che il trattato di Lisbona prevede l'istituzione del Corpo volontario di aiuto umanitario (articolo 214, paragrafo 5), l'opzione “Nessuna nuova azione a livello UE”) non viene presa in considerazione.

La sfida è definire il Corpo in modo che apporti i migliori vantaggi possibili (efficacia) in maniera economicamente conveniente. Sono state individuate quattro opzioni, risultanti dalla combinazione crescente di vari “moduli” (l'intera gamma di attività che possono essere sostenute).

L'opzione 1 includerebbe: (1) l'elaborazione di norme per l'individuazione e la selezione dei volontari, in modo che vengano attratte e prescelte in maniera corretta le persone giuste e che queste possiedano le giuste competenze; e (2) l'elaborazione di un dispositivo di

certificazione per le organizzazioni di invio di volontari, che dimostrerebbe, previo esame, che le organizzazioni certificate applicano le norme dell'UE.

Oltre alle attività già contemplate nell'opzione 1, **l'opzione 2** includerebbe: (3) il sostegno alla formazione dei volontari, sulla base delle esperienze delle organizzazioni di aiuto umanitario e degli insegnamenti tratti dai progetti pilota e dalle formazioni organizzate dalla Commissione come parte della politica di Protezione civile; (4) la creazione di un Registro dei volontari UE qualificati, disponibili ad impegnarsi nel campo dell'aiuto umanitario, che fornisce una piattaforma per il veloce reperimento di candidati volontari idonei e un migliore accesso alle opportunità di volontariato per i cittadini dell'UE; e (5) l'elaborazione di norme e di un dispositivo di certificazione per la gestione dei volontari nelle organizzazioni d'accoglienza, in modo da garantire che le competenze dei volontari siano utilizzate adeguatamente a vantaggio delle comunità locali.

L'opzione 3 aggiungerebbe alle attività di cui all'opzione 2: (6) la mobilitazione dei volontari UE nei paesi terzi, comprendente un'esperienza di "apprendistato" per i volontari meno esperti come parte della loro formazione, nonché la mobilitazione "regolare" in progetti di aiuto umanitario (con una particolare attenzione alla prevenzione/preparazione e agli interventi di recupero); (7) il rafforzamento delle capacità delle organizzazioni d'accoglienza per sostenere l'applicazione delle norme elaborate nell'ambito del modulo 5 e per migliorare le capacità d'accoglienza; e (8) la creazione di una "Rete UE di volontari per l'aiuto umanitario", attraverso un sito web interattivo che permetta ai volontari di impegnarsi senza essere mobilitati. Ciò verrebbe attuato attraverso un'agenzia esecutiva esistente con esperienza rilevante nei programmi di volontariato e con un'adeguata supervisione della Commissione.

Infine, **l'opzione 4** sosterebbe la stessa combinazione di attività dell'opzione 3 (tutti e 8 i moduli), ma con la gestione diretta, da parte della Commissione europea, di ogni componente, comprese la selezione, la formazione e la mobilitazione. Un tale approccio alla mobilitazione dei volontari potrebbe essere organizzato in vari modi, fra cui: i) stanziamento di risorse umane supplementari nei servizi della Commissione; ii) ricorso a un'agenzia esecutiva esistente per l'attuazione (ad esempio l'agenzia esecutiva EACEA o la DG EAC); iii) creazione di una nuova agenzia autonoma per il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario. Dati i presunti costi amministrativi supplementari derivanti dalla creazione di una nuova agenzia nell'attuale clima economico e la potenziale sovrapposizione con organismi già esistenti, questa opzione non è ulteriormente calcolata nella presente valutazione d'impatto.

VALUTAZIONE D'IMPATTO

Vengono di seguito valutati i principali potenziali impatti di ciascuna opzione (inclusi gli impatti sulle varie parti interessate), la misura in cui ogni opzione realizza gli obiettivi specifici, e la stima dei costi di attuazione (valutazione dell'efficienza), presupponendo l'adozione del quadro legislativo per la piena attuazione a partire dal 2014. La stima dei costi d'attuazione include anche i costi di gestione, che si valutano intorno al 10% del bilancio generale se le attività sono gestite dalla Commissione, e intorno all'8% se invece la gestione è esternalizzata ad un'agenzia esecutiva esistente.

Opzione 1

L'opzione 1 creerebbe le condizioni per una maggiore trasparenza e uniformità nei processi di reclutamento e nella formazione dei volontari fra gli Stati membri, e potrebbe spingere le organizzazioni di invio ad allineare i loro approcci. Tuttavia, gli impatti e gli effetti di sinergia dipendono dalla misura in cui le varie organizzazioni aderiscono alle norme e ai dispositivi di certificazione. Per quanto riguarda i volontari, l'opzione 1 consentirebbe loro, principalmente, di indicare nel curriculum vitae che sono stati selezionati/reclutati da un'organizzazione certificata, e fornirebbe un maggiore livello di conoscenza su cosa aspettarsi dal volontariato fra le varie organizzazioni.

Dato che questa opzione non contempla la mobilitazione dei volontari, gli impatti sulla promozione della visibilità dell'UE al di fuori dell'Unione sarebbero molto limitati. Per questa stessa ragione vi sarebbero solo potenziali impatti indiretti sulle comunità locali e sulle organizzazioni d'accoglienza.

In conclusione, l'opzione 1 avrebbe un impatto limitato sugli obiettivi, in funzione dell'adesione alle norme e della volontà delle organizzazioni di volontariato di sottoscrivere i dispositivi di certificazione.

I costi d'attuazione dell'opzione 1 si aggirerebbero intorno ai 3,5 milioni di EUR per il periodo 2014-2020.

Opzione 2

Come l'opzione 1, l'opzione 2 garantirebbe le condizioni di un possibile miglioramento del sistema di reclutamento dei volontari. Inoltre le organizzazioni di invio avrebbero accesso a volontari che hanno seguito un vasto programma di formazione, il che a sua volta aumenterebbe l'efficienza della mobilitazione, ridurrebbe i rischi di non corrispondenza fra le esigenze e gli operatori disponibili e faciliterebbe la supervisione e la guida dei volontari sul campo. La creazione di un Registro dei volontari con formazione aiuterebbe altresì le organizzazioni che reclutano a individuare i candidati idonei.

Questa opzione contribuisce direttamente a qualificare i volontari offrendo loro una formazione, e aumenta le loro possibilità di mobilitazione. La formazione e il Registro darebbero luogo inoltre a un accesso più rapido al volontariato, mentre le norme per le organizzazioni d'accoglienza aiuterebbero i volontari a massimizzare il loro contributo quando vengono mobilitati e aumenterebbero la loro soddisfazione professionale. L'opzione 2 avrebbe un impatto sulle comunità locali, sulle organizzazioni d'accoglienza e sulla visibilità dell'UE nei paesi terzi solo se e quando vengono mobilitati i volontari formati.

Complessivamente, l'opzione 2 migliorerebbe le qualifiche dei volontari e creerebbe le condizioni per mobilitazioni più efficaci e per un rafforzato contributo dei volontari al settore dell'aiuto umanitario. Tuttavia, non vi sarebbero garanzie né sul fatto che le competenze acquisite dai volontari vengano effettivamente messe al servizio delle popolazioni locali, né sul fatto che venga promossa la solidarietà dell'UE nei paesi terzi.

I costi d'attuazione dell'opzione 2 si aggirerebbero intorno ai 53 milioni di EUR per il periodo 2014-2020.

Opzione 3

L'opzione 3 aggiungerebbe alle opzioni precedenti il sostegno alla mobilitazione dei volontari nelle azioni di aiuto umanitario, il rafforzamento delle capacità delle organizzazioni d'accoglienza locali e la creazione di una "Rete UE di volontari per l'aiuto umanitario".

L'approccio proposto, in base al quale un'agenzia esecutiva esistente proporrebbe adeguate opzioni di mobilitazione dei volontari alle organizzazioni umanitarie, garantirebbe il legame fra il Corpo volontario di aiuto umanitario e le principali parti interessate del settore. La supervisione della mobilitazione verrebbe conservata dalla Commissione con vari mezzi. In primo luogo, sarebbero idonei alla mobilitazione solo i volontari che hanno superato il corso di formazione UE e che sono stati inseriti nel Registro, e ciò a garanzia della preparazione dei volontari ai fini di un valido contributo. In secondo luogo, la Commissione manterrebbe il controllo attraverso la sorveglianza dell'agenzia, il che assicurerebbe eccellenza e grande visibilità dell'UE durante la mobilitazione. In terzo luogo, le organizzazioni di accoglienza che ricevono i volontari sarebbero tenute a rispettare le norme UE elaborate nell'ambito del modulo 5.

I collegamenti fra i vari moduli e condizioni relativamente alla mobilitazione contribuiranno a garantire la presenza di una forte identità UE negli interventi del Corpo.

Questa opzione aiuterebbe i volontari ad acquisire una concreta esperienza di lavoro nel settore e a migliorare ulteriormente le loro qualifiche attraverso la mobilitazione, in modo da diventare più interessanti per successive esperienze sul campo e da aumentare le proprie opportunità di lavori futuri così come le capacità di intervento del settore umanitario. Ciò può anche incoraggiare i cittadini UE che vogliono esprimere la loro solidarietà ad impegnarsi nel volontariato e ad apportare un contributo concreto alla causa dell'aiuto umanitario (ciò vale anche per coloro che altrimenti avrebbero meno possibilità). La Rete UE di volontari per l'aiuto umanitario fornirebbe poi opportunità di interazione per coloro che intendono cominciare una carriera in quest'ambito. Infine, questa opzione apporterebbe benefici a livello culturale, poiché i volontari avrebbero occasione di conoscere culture e modi di vita diversi.

La presenza diretta e il sostegno del Corpo volontario di aiuto umanitario nelle comunità locali sono un modo centrale e diretto di manifestare la solidarietà e di aumentare la visibilità dell'UE, in particolare se associato ad una formazione adatta che garantisca un contributo significativo e positivo dei volontari.

L'opzione 3 non solo rafforzerebbe il settore del volontariato e il sostegno ai volontari in Europa, ma comprenderebbe anche tutti gli elementi necessari per garantire che i volontari contribuiscano effettivamente agli interventi di aiuto umanitario nei paesi terzi e, di conseguenza, all'efficacia e qualità generale dell'aiuto umanitario.

I costi d'attuazione dell'opzione 3 si aggirerebbero intorno ai 210 milioni di EUR per il periodo 2014-2020.

Opzione 4

Il fatto che ogni componente di questa opzione sarebbe gestita direttamente dalla Commissione implicherebbe quanto segue: comporterebbe lo stesso livello di controllo da parte della Commissione sulla formazione dei volontari e la creazione del Registro, come nell'opzione 3; per quanto riguarda la mobilitazione, la Commissione o l'agenzia controllerebbero la selezione finale e la collocazione dei volontari, che dopo la selezione

verrebbero poi inseriti in progetti di aiuto umanitario sul campo; l'influenza che la Commissione può avere sulla visibilità dell'UE e sul "marketing" del Corpo volontario di aiuto umanitario sarebbe come nell'opzione 3.

L'opzione 4 implicherebbe un cambiamento nella gestione del sostegno finanziario ai volontari del Corpo, rispetto agli operatori attualmente finanziati attraverso partner del settore dell'aiuto umanitario UE. Il cambiamento comporterebbe costi amministrativi supplementari per la Commissione in termini di risorse umane. Non si prevede che i servizi della Commissione possano avere lo stesso potenziale di leva e lo stesso raggio d'azione per collocare i volontari sul campo e le organizzazioni umanitarie partner potrebbero sentirsi in generale scalzate, cosa che può nuocere all'efficacia della mobilitazione e può ridurre l'incentivo ad una migliore qualità nel volontariato umanitario. Per compensare ciò, sarebbe consigliabile sviluppare una robusta struttura di governance interna e accordi di collaborazione quotidiana per garantire che il Corpo volontario di aiuto umanitario sia ben integrato nell'apporto dell'aiuto umanitario dell'UE. Sembra probabile che il ritmo a cui le attività del Corpo potrebbero crescere con l'opzione 4 sarebbe leggermente inferiore.

Al tempo stesso, data la limitata "capacità d'assorbimento", è probabile che questa modalità di gestione farebbe fatica ad assicurare un numero crescente di possibilità di mobilitazione. Una quantità inferiore di mobilitazioni si tradurrebbe a sua volta in benefici più limitati per le comunità d'accoglienza e per la capacità complessiva del settore. Inoltre, la gestione diretta e centralizzata potrebbe ridurre l'accessibilità e la partecipazione al volontariato per i cittadini UE.

Mantenendo i costi d'attuazione dell'opzione 4 entro il limite del bilancio disponibile del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 (210 milioni di EUR), verrebbe mobilitato il 60% in meno dei volontari.

CONFRONTO DELLE OPZIONI

Confrontando le 4 opzioni va tenuto presente che esse sono di ambizione o portata crescente: dall'opzione minima 1 all'opzione 4 con una gestione ampia e diretta. Il confronto delle opzioni avviene valutando in quale maggior misura le opzioni più ampie contribuiscano agli obiettivi specifici. Questa valutazione può poi essere raffrontata ai costi più elevati delle opzioni più ampie. La varia ampiezza delle varie opzioni dà inoltre luogo a rischi diversi durante l'attuazione effettiva.

La tabella in appresso sintetizza il raffronto delle opzioni. Ciò avviene applicando un sistema di punti, ossia +, ++ o +++, che stanno a significare impatti bassi, medi o molto positivi. Si noti che alcuni punti sono stati inseriti fra parentesi (), a indicare che le valutazioni presentano una maggiore incertezza (legata anche ai rischi individuati). La tabella contiene inoltre i costi totali di attuazione per le 4 opzioni, per consentire una valutazione approssimativa costi/efficacia.

	Scenario di base	Opzione 1	Opzione 2	Opzione 3	Opzione 4
Obiettivi specifici					
Miglioramento della capacità dell'Unione di fornire aiuto umanitario	(+)	(+)	++	+++	++
Miglioramento delle capacità e competenze dei volontari e delle condizioni in cui operano	(+)	(+)	++	+++	++
Promozione della visibilità dei valori umanitari dell'Unione	(+)	(+)	+	+++	+++
Rafforzamento delle capacità delle organizzazioni di accoglienza nei paesi terzi	-	-	+	+++	+++
Aumento della coerenza fra gli Stati membri per migliorare le opportunità dei cittadini dell'Unione di partecipare all'aiuto umanitario	-	(+)	(++)	++	(+)
Rafforzamento dei criteri di individuazione e di selezione dei volontari	+	++	++	+++	+++
Costi di attuazione 2014-2020		EUR 3 milioni	EUR 52 milioni	EUR 210 milioni	EUR 212 milioni
Numero di volontari mobilitati	-	-	-	9.604	7.045

In conclusione, l'opzione 1 avrebbe un impatto limitato sugli obiettivi, in funzione del livello d'adesione alle norme e della volontà delle organizzazioni di volontariato di sottoscrivere i dispositivi di certificazione. L'opzione 2 migliorerebbe le qualifiche dei volontari e creerebbe le condizioni per mobilitazioni più efficaci e per un rafforzato contributo dei volontari al settore dell'aiuto umanitario. Tuttavia, non vi sarebbero garanzie sul fatto che le competenze acquisite dai volontari vengano effettivamente messe al servizio delle popolazioni locali. L'opzione 3 non solo rafforzerebbe il settore del volontariato e il sostegno ai volontari in Europa, ma comprenderebbe anche tutti gli elementi necessari per garantire che i volontari contribuiscano effettivamente agli interventi di aiuto umanitario nei paesi terzi e, di conseguenza, all'efficacia e qualità generale dell'aiuto umanitario. L'opzione 4 implicherebbe costi molto più elevati e un numero limitato di opportunità di mobilitazione a causa dei vincoli di gestione, e verrebbero perse le occasioni derivanti dall'attuazione tramite un approccio di partenariato.

Per tali ragioni **l'opzione prescelta è l'opzione 3.**

DISPOSIZIONI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Monitoraggio

Un sistema di monitoraggio permanente permetterà di seguire i progressi del programma nella realizzazione degli obiettivi. Sarà basato su una serie di indicatori, sistematicamente stabiliti e misurati dall'organismo d'attuazione. Il sistema di monitoraggio consentirà di seguire il livello di realizzazione degli obiettivi operativi del programma, fornirà indicazioni sul raggiungimento degli obiettivi specifici e orientamenti per adeguare l'attuazione del programma in base all'esperienza acquisita.

Valutazione

Tre anni dopo l'effettivo inizio delle attività sarà effettuata una valutazione intermedia. Qualora risulti necessario adeguare o riformulare una qualunque parte del programma, in ogni momento dell'attuazione possono essere avviati studi di valutazione supplementari su specifici aspetti.